

Pentecoste 2020

Carissimi confratelli e amici tutti,

ricordiamo quella sera quando i discepoli si sono rifugiati in quella stanza. Avevano paura delle autorità. Chiudono le porte. Temono per le proprie vite. All'improvviso Gesù, senza avvertirli, si presenta in mezzo a loro. Da quel momento, tutto inizia a cambiare. Il saluto della pace, l'invio e il soffio divino danno inizio a una nuova creazione, quella del progetto di amore divino per l'intera umanità.

Questo gesto è determinante ed è accompagnato da una parola: Gesù «**soffiò** su di loro e disse: "**Ricevete lo Spirito Santo**"» (Gv 20,22). È così che nasce la Chiesa, frutto di un soffio divino, di un dono di Dio. Quel gruppo di uomini e donne intimoriti si trasforma completamente, scendono nelle piazze e nelle strade per annunciare ciò che hanno visto e vissuto: Gesù Cristo è vivo! È lo Spirito Santo che li rende discepoli-missionari del Vangelo.

Pensando alla nostra Famiglia Saveriana, tenendo presente il contesto nel quale ci troviamo da ormai tre mesi a causa del Covid-19 e le conseguenze che ne derivano, credo che sia una grazia grande la celebrazione di questa festa di Pentecoste. Oggi, abbiamo bisogno di sentire Gesù che soffia su ognuno di noi e ci dà gratuitamente questo grande dono: lo Spirito di Dio, la forza divina. Anche noi abbiamo vissuto e, dipendendo dal paese dove ci incontriamo, continuiamo a vivere in grado diverso questa chiusura, questo rimanere in casa con le porte chiuse.

Due sono i frutti dello Spirito dei quali sento abbiamo particolarmente bisogno in questo momento. Il primo è **la FIDUCIA**. Fiducia in Dio e in noi stessi. Molte sono le domande che ci facciamo sul dopo Covid-19, cioè sul domani. Ebbene, lo Spirito ci dice che il futuro appartiene a Dio. Non siamo noi, con i nostri sforzi e la nostra volontà, a determinarlo. Siamo nelle mani di Dio. Oggi, Gesù ripete con noi lo stesso gesto che fece con i primi discepoli. Il futuro appartiene a Dio e solo lo Spirito può aiutarci a credere in questa verità. È ciò che Gesù ci chiede: dargli fiducia, credere nella sua Parola. «*Voi invece cercate prima il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più*» (Mt 6,33).

Il secondo frutto è **la CREATIVITÀ**. È già da tempo che vediamo, anzi viviamo, ciò che si chiama un cambiamento di epoca. Il futuro non sarà come il passato. Anche per noi e per la nostra Famiglia missionaria. Sta avvenendo un cambio molto importante. In questo contesto, possiamo sentirci disorientati, addirittura un po' persi senza sapere cosa sarà di noi domani; cosa sarà delle nostre presenze missionarie, delle nostre strutture, perfino del nostro Istituto. Ma la promessa del Signore rimane in eterno. «*Ora io vi dico: non pensate più ai fatti trascorsi, non badate più al passato. Fra poco*

farò qualcosa di nuovo, anzi ho già cominciato, non ve ne accorgete? Costruisco una strada nel deserto, faccio scorrere fiumi nella steppa» (Is 43,18-19).

Cari confratelli e amici tutti, in questo momento più che mai, ci vuole fiducia incondizionata nella promessa del Signore, e la nostra collaborazione attiva nella ricerca della novità che ci sta davanti. Come missionari, non siamo sedentari ma nomadi che camminano con un equipaggiamento leggero. Sin dall'inizio *dell'audace progetto*, come figli del Conforti ci siamo spesso distinti per la creatività nei luoghi dove il Signore ci ha inviato. Ebbene, è di questa creatività, come frutto dello Spirito Santo, che abbiamo bisogno oggi. Lasciamo fuori dalle nostre mura le lamentele, il pessimismo, i pettegolezzi, le chiacchiere malsane... E lasciamoci condurre dal dono divino della creatività e del coraggio, e dalla ricerca dei segni del regno di Dio sparsi ovunque noi ci troviamo.

Per concludere, vorrei sottolineare brevemente alcuni elementi che caratterizzano una comunità della quale si possa dire che i membri che la compongono sono guidati dallo Spirito di Dio. Eccoli:

- Il primo è quello di parlare più di Dio e meno di noi. Siamo consacrati a Dio e non a noi stessi. Lo Spirito ci aiuta a guardare sempre verso l'Alto e non verso il basso, a pensare prima di tutto a Dio e non a noi.
- Il secondo è ascoltare prima di parlare. Dio si rivela a noi principalmente attraverso la mediazione dei confratelli con i quali formiamo la stessa Famiglia. Ascoltare il confratello vuol dire amarlo. E poi parlare quando è necessario e farlo con molto rispetto. Parlando all'altro è a Dio che parliamo.
- Il terzo è condividere di più tra di noi ciò che viviamo e pensiamo, i nostri sentimenti, le nostre ricerche... La condivisione dà qualità alla nostra vita comunitaria e ci aiuta a camminare insieme come fratelli tra fratelli.
- Il quarto è fare attenzione al «*lieve sussurro*» (1 Re 19,12-13) della presenza del Signore in mezzo a noi. Per questo si richiede di coltivare una grande sensibilità umana ed evangelica. Dio si manifesta in tante maniere, spesso nelle situazioni dove non avremmo mai pensato potesse manifestarsi. Una comunità guidata dallo Spirito sa cogliere i segni di questa presenza divina e ne fa oggetto di discernimento comunitario.

Auguro ad ognuno di voi una buona festa della Pentecoste. E con essa vi auguro di ricevere la pienezza dei doni dello Spirito. Salutate le vostre famiglie, e tutti gli amici che Dio ci dà per percorrere insieme il cammino della vita.

Buona festa della Pentecoste!